

Il Legno secondo Hannes Wettstein

*Original*

Il Legno secondo Hannes Wettstein / Malcovati, Silvia. - In: AL. - ISSN 1825-8182. - 7:(2009), pp. 45-45.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2279507 since:

*Publisher:*

Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



no. Un confronto all'americana tra la *Magnificenza*, cinquantasei arredi italiani compresi tra il Manierismo e l'Impero, e il *Progetto*, il mobile italiano del Novecento. Opere di Gian Lorenzo Bernini, Filippo Juvarra, Pelagio Pelagi, Andrea Fantoni, fra gli altri, che si confrontano con il design dei maestri contemporanei come Ico Parisi, Gio Ponti, Franco Albini, Ettore Sottsass, Achille Castiglioni, Joe Colombo e Marco Zanuso (foto di Saverio Lombardi Vallauri).

Si tratta di pezzi raccolti da palazzi, musei e collezioni di tutta Europa (Victoria and Albert Museum di Londra, Kunsthistorisches Museum di Vienna, Galleria Palatina di Palazzo Pitti, ecc.), disposti in sequenze tematiche lungo l'*enfilade* delle sale.

Così un prezioso tavolo intarsiato e decorato, del 1664 di Leonardo van der Vinne, sfida il *TL2*, del 1952, di Franco Albini, un cavalletto o un mobile alleggerito nella forma di un Meccano in legno e ferro.

Oppure l'alcova, del XVIII secolo, della bottega dei Fantoni, proveniente dalla Pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo, si confronta con la geometria astratta del sistema *Oikos*, del 1972, di Antonia Astori prodotto da Driade.

La messa in scena della *Magnificenza*, i cinquantasei antichi capolavori, segue una linea fluttuante: gli arredi, drammaticamente illuminati con fari teatrali, sono disposti su trentuno piattaforme mobili con fondale, costruite con ferro ossidato di laminato.

I mobili del Novecento, che devono rispondere colpo su colpo agli arredi storici, sono posizionati al centro di ciascuna delle sale su una piattaforma circolare, avvolti dietro uno schermo di garza scenica che si innalza a cono verso il soffitto.

Presenti e assenti per l'effetto combinato della garza scenica che al variare della luminosità interna li cela e li rivela. L'allestimento si conclude, nella Sala delle Udienze, con un'installazione video che vede protagonisti gli attori Gérard Depardieu e Sergio Rubini.

Matteo M. Sangalli

## Il legno secondo Hannes Wettstein

Hannes Wettstein  
Milano, Istituto Svizzero  
22 aprile – 3 luglio 2009

L'installazione, realizzata in occasione del 48° Salone del Mobile di Milano, rappresenta un omaggio al designer svizzero Hannes Wettstein (1958-2008), a un anno dalla sua scomparsa, da parte dello studio di Zurigo, insieme al mobilificio Horgenglarus, del quale Wettstein è stato *art director* dal 1999 al 2008.

Il progetto rispecchia fedelmente i caratteri principali del lavoro di Wettstein: la sua disponibilità a ripensare continuamente la realtà delle cose e a sovvertire le convenzioni, per trovare negli oggetti d'uso comune e nei gesti della quotidianità nuovi significati e nuove finalità; la sua propensione a contaminare le tecniche di lavorazione dei materiali con processi provenienti da ambiti diversi per arrivare a svelarne le caratteristiche essenziali e intrinseche; la sua ricerca di nuovi modi di organizzare lo spazio senza tradirne la riconoscibilità; l'obiettivo categorico di trovare sempre e comunque soluzioni semplici e durevoli, dalle forme pulite, rigorose e essenziali.

Protagonista della mostra è il legno, materiale prediletto da Wettstein, sul quale aveva da tempo concentrato la propria ricerca, a partire dall'uso di materiali di esclusiva provenienza locale, da tecniche di lavorazione basate sull'innovazione dei processi di piegatura, da una idea di produzione ecologicamente sostenibile.

L'installazione esalta il legno nelle sue qualità naturali e sensoriali (le superfici, i colori, il profumo) per invitare lo spettatore a un rapporto emozionale con gli oggetti, prima che a una comprensione razionale della loro destinazione d'uso.

Un tappeto denso di trucioli ricopre il pavimento su cui sono disposti pochi oggetti, sapientemente illuminati in un percorso che conduce, in fondo, a una grotta di materiali intrecciati che ospita un semplice allestimento. Tutta la messa in scena è costruita come dall'interno del mondo della lavorazione del



legno, come una sorta di *backstage* di un processo produttivo: le lampade, così come la grotta, sono fatte con materiali di recupero tutti provenienti dai magazzini della Horgenglarus, composte con schienali di vecchie sedie, pezzi difettosi, scarti

di lavorazione. La musica, tratta dalla colonna sonora del film *Solaris* di Tarkovskij, completa l'atmosfera fiabesca, a tratti un po' straniante, di questo insolito luogo.

Silvia Malcovati

## Centro per il dialogo fra culture

Mentre Parigi apre in pochi anni il Museo du Quai Brainly dedicato alle arti extra-occidentali, Milano continua a rimandare (il 2011 è l'ultima data comunicata) la realizzazione della "Città delle Culture", il grande spazio ideato per ospitare collezioni e mostre sulle arti "altre" nell'area dell'Ansaldo su progetto di David Chipperfield, vincitore del concorso già nel 2000. Ritardi che rischiano di far perdere a Milano un appuntamento importante con le città che aspirano veramente a essere capitali della cultura contemporanea, per definizione, oramai multietnica. In attesa di una "città", però, è nata, più umilmente, una "Casa delle Culture", centro d'arte promosso dalla Provincia di Milano che ha deciso di investire nella cultura quale elemento capace di svolgere un ruolo fondamentale nei processi di integrazione sociale, perché – come ha detto Graziella Favaro – si è cittadini non solo quando si accede ai servizi di una città, ma soprattutto "quando si partecipa attivamente e in vario modo alla produzione di cultura e di senso". Nella sola Milano i residenti di nazionalità straniera sono il 13,1%, stima che sale al 20% nella fascia di età minorile. L'Altro, lo straniero, oramai è qua, fra di noi, vive nelle nostre città. Eppure lo conosciamo poco. Arriva dal Senegal, dalle Filippine, dal Perù. Con sé porta un mondo ricco di storia, cultura, arte; un mondo che, però, è *in fieri*, mutato, a sua volta, dal suo incontro con Noi perché l'identità non è mai fissa né statica. Lontana dalle mode dell'*ethno-chic* di tante gallerie d'arte – che vogliono l'urlo primor-

diale e la prefazione di Derrida in catalogo – e dalle banalizzazioni dell'esotismo, la Casa delle Culture cerca la nuova arte nei punti interstiziali fra "qui" e "là", fra Noi e l'Altro, promuovendo artisti, musicisti e scrittori che, portando un inedito sguardo "meticcio", possono riservarci bellissime sorprese nell'attuale panorama estetico. La mappatura dei talenti stranieri presenti sul territorio milanese è avvenuta grazie a una ricerca condotta insieme alla cattedra di Antropologia Culturale della Bicocca e alle comunità immigrate. La Casa delle Culture nasce dalla ristrutturazione di uno spazio di 500 mq in disuso da anni. Il progetto, curato dagli architetti Valerio Gallinella, Massimo Cò e Silvia Greco, ha previsto la realizzazione di una facciata trasparente per dare luce all'interno e consentire, dall'esterno, la lettura delle funzioni interne. Ne è derivata una luminosa scatola bianca, i cui spigoli sono stati sottolineati da colonne in ferro verniciato a caldo. Bellissimi gli arredi, curati dallo studio di *interior design* A&G Achilli Ghizzardi Associati, che personalizzano i vari ambienti come il bar e la sala lettura. La cura dei dettagli ha permesso di creare un luogo caldo e accogliente, perché la bellezza facilita l'ospitalità e lo scambio di idee di tutto il mondo.

Sonia Milone

La Casa delle Culture del Mondo  
Milano, via Giulio Natta 11  
[www.provincia.milano.it/culture-delmondo](http://www.provincia.milano.it/culture-delmondo)